INSERZIONI
Casa di pubbl. Haasenstein e Vogler, via Santo Teresa, N. 13, piano 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOTIZIE

Le dimissioni del sindaco e della Giunta di Casale.

A Casale Monferrato si è in piena crisi municipale perchè il Consiglio comunale non autorizzò il sindaco e la Giunta a contrarre un mutuo di L. 200,000 per l'adattamento e costruzione di locali scolastici.

A ben comprendere la cosa occorrono alcuni schiarimenti.

Da due o tre anni vi erano questioni tra il Comune e il direttore delle scuole normali per causa dei locali che servivano alle stesse scuole.

Per far cessare le questioni e provvedere a locali più convenienti tanto per le scuole normali, quanto anche per le scuole comunali delle città e dei sobborghi, il Consiglio, non potendo far fronte alla spesa per le strettezze finanziarie del Comune, ostiche di sua indole della legge sull'istruzione pubblica, che per tali oggetti facilitava i Comuni a chiedere prestiti alla Cassa dei depositi e prestiti mediante l'interesse del 3 per cento e di domandare conseguentemente al Governo la facoltà di contrarre un mutuo di L. 200,000.

La Giunta, in esecuzione alla deliberazione del Consiglio, fece le pratiche relative ed ottenne dal Governo la facoltà a contrarre il mutuo.

Il debito doveva estinguersi in trent'anni mediante emissione di obbligazioni rappresentanti la cifra del capitale ed interessi.

La Giunta era già andata tant'oltre nelle trattative coll'intendente di finanza, che già nei ruoli figurava il debito del Comune per 200,000 lire, colla decorrenza dell'interesse dal principio di quest'anno. Non mancava che l'approvazione del Consiglio comunale, e questa si chiese nella seduta di sabato.

Ma in questo frattempo un fatto era avvenuto che doveva avere influenza anche sul progettato prestito a cambiare in proposito le idee del Consiglio comunale. Questo fatto è l'appalto del dazio, che dà alle finanze comunali un guadagno di 150,000 lire all'anno.

Era ovvio il pensiero che, se il Comune veniva a guadagnare 150,000 lire all'anno, cambiavano di molto le sue condizioni economiche, e veniva a cessare la necessità di un prestito per quelle opere pubbliche che sono nei disegni degli amministratori di Casale.

Ed era quindi naturale che la domanda della Giunta per l'approvazione del prestito da una consulta, come sopra si disse, doveva far nascere la questione se quel prestito era ancora conveniente.

Fu difatti primo il consigliere Ferraris che sorse ad osservare come essendo cambiate, per l'appalto del dazio, le condizioni economiche e finanziarie del Comune, l'opportunità del prestito era cessata, potendo il Comune sopperire alle sue maggiori spese colla maggior rendita.

Al Ferraris fecero eco altri consiglieri, ed il mutuo non venne approvato.

In seguito a ciò il sindaco e la Giunta diedero le loro dimissioni.

La Massoneria di Torino.

Giorni sono venivano pubblicate in un giornale di Milano certe notizie di dissensi sorti nella Massoneria di Torino.

Quelle notizie infondate provocarono le seguenti dichiarazioni, che riproduciamo:

« Esistono da lungh'issimi anni due Logge massoniche in Torino.

« Una è la Loggia Capitolare Dante Alighieri, il rito massonico antico ed accettato, d'onde nel Grande Oriente della Massoneria italiana; l'altra è la Loggia Pietro Micca-Ausonia, di rito simbolico italiano. Ambedue le Officine vivono separate, di vita propria, compiendo modestamente ma efficacemente i loro doveri, ciò non togliendo che fra esse abbia mai cessato regnare la più schietta fraterna armonia.

« Cominciò pertanto dallo smentire la *fusione* avvenuta da qualche anno delle due Loggie, e nel modo più categorico che fra loro sia mai stato qualsiasi attrito inconcepibile fra chi fa parte di una stessa famiglia, fratelli la stessa bandiera ed è all'obbedienza di uno stesso Grande Oriente.

« La peregrina notizia, poi, che l'Associazione Democratica Subalpina, sodalizio eminentemente politico, abbia trapiantato le sue tende nei locali delle Loggie torinesi, è semplicemente assurda, se si considera un momento alla nessuna affinità che può correre fra qualunque associazione politica o religiosa e la universale Massoneria, che è appunto al di fuori di ogni parte e fazione, che sorvola alle questioni di forma, che ha la bracia più larghe della Croce e dal profeta, non chiedendo la fede politica o religiosa de' suoi figli, che, come disse un illustre massone, Fed. Campanella, « è pensiero, non azione, avendo per arme la propaganda delle idee e l'esempio delle civili virtù, » e che infine, prosecutrice della grande rivoluzione dell'89, scrivendo sul suo vessillo le tre fatidiche parole: *Libertà, Uguaglianza, Fratellanza*, ha per altissimo ed unico scopo la Federazione morale dei popoli nell'idea del bene, del giusto e dell'onesto. »

Spese ferroviarie pel Piemonte.

Nel progetto di bilancio pei lavori pubblici sono stanziate le seguenti somme per spese ferroviarie nell'interesse del Piemonte:

Per rifacimenti in acciaio ed altro migliorie all'armamento: linea Torino-Genova L. 210,000; linea Torino-Milano L. 53,500; Castiglione-Asti-Mortara L. 24,000; Alessandria-Cavallermaggiore L. 80,000.

Per rinnovamento e completamento delle massicciate: linea Torino-Genova L. 300,000; Torino-Milano L. 25,000; Castiglione-Asti-Mortara L. 45,000; Alessandria-Cavallermaggiore L. 70,000.

Per rinforzo delle opere metalliche e consolidamento del corpo stradale: linea Torino-Milano L. 300,000; Savona-Acqui-Bra L. 118,000; Castiglione-Asti-Mortara lire 10,000; Alessandria-Arona L. 40,000; Torino-Modane lire 30,000; Alessandria-Piacenza L. 30,000; Torino-Canoo-Saluzzo L. 11,330.

Per impianto di nuove stazioni, ampliazione di magazzini: linea Torino-Genova L. 1,920,000; Torino-Milano L. 423,000; Savona-Acqui-Bra L. 300,000; Torino-Modane L. 10,000; Torino-Cuneo-Saluzzo L. 110,000; Genova-Ventimiglia L. 733,000; Alessandria-Cavallermaggiore lire 61,000.

Per aumento di binari e scambi: linea Torino-Milano L. 250,000; Castiglione-Asti-Mortara L. 26,000; Alessandria-Arona L. 10,000; Torino-Cuneo-Saluzzo L. 60,000; Genova-Ventimiglia L. 110,000; Alessandria-Cavallermaggiore L. 58,500.

Per impianto di nuovi depositi di locomotive: linea Torino-Genova L. 60,000; Torino-Milano L. 100,000; Torino-Modane L. 20,000.

Per impianto nuovo officine e aumento delle esistenti: linea Torino-Genova L. 1,000,000.

Per aggiunta del secondo e terzo binario: linea Torino-Milano L. 1,088,000; Genova-Ventimiglia L. 2,000,000.

Per aggiunta di pali telegrafici: linea Alessandria-Arona L. 7000; Genova-Ventimiglia L. 65,000.

Servizi telegrafici.

Dalla Direzione generale dei telegrafi si viene comunicato il seguente avviso:

Si chiama l'attenzione del pubblico sui seguenti speciali servizi di telegrafi:

Servizio telegrafico per l'interno della città. — Tutti gli uffici telegrafici governativi (e quelli ferroviari ove esiste ufficio governativo, e che sono col medesimo collegati telegraficamente) accettano i telegrammi per quelle destinazione nell'interno della città in cui si trovano.

La tassa di questi telegrammi è di cinquanta centesimi per 15 parole ed un conto di cinque centesimi per ogni parola addizionale.

Questi telegrammi si trasmettono con precedenza senza sovratassa, e, quando importano uno speciale servizio, si applica loro, rapporto alla tassa ordinaria di cui sopra, la stessa ragione di riduzione stabilita dal regolamento internazionale, il cui disposto in certi casi alle corrispondenze scambiate nell'interno del Regno.

Spedizione di telegrammi da località non provviste di ufficio telegrafico. — È fatta facoltà a chiunque di trasmettere, per mezzo della posta, la lettera affrancata, raccomandata e assicurata, secondo i casi, ad un ufficio telegrafico che faccia servizio dei privati, un telegramma da indirizzarsi all'ufficio medesimo, includendo nel plico, contenente il telegramma, l'ammontare della tassa telegrafica in vaglia postale, in certi-monete (legale) o in francobolli.

Servizio marittimo. — Lungo il litorale italiano e lungo quello dell'Austria, Costantina, Danimarca, Francia, Germania, Norvegia, Portogallo, Spagna ed Ungheria è organizzato un servizio di corrispondenza telegrafica coi bastimenti in mare.

I posti semaforici italiani danno pure avviso del prossimo arrivo dei bastimenti in porto a chi persona che ne fanno domanda, verso il pagamento della tassa del telegramma d'avviso nell'atto del ricevimento.

I posti semaforici tengono inalberati i segnali di presagita tempesta e segnalano gratuitamente ai bastimenti, che li richiedono, i presagi meteorologici più interessanti.

I funerali di re Vittorio nel Panthcon.

La Regia Accademia Filarmonica Romana stata incaricata della musica della messa di requiem pel solenne funerale anniversario del re Vittorio Emanuele da celebrarsi nel Panthcon, ha avviato il Ministero degli interni che, per impreviste circostanze essa non potrà disporre del maggior numero dei principali artisti per il giorno 18 gennaio del prossimo anno, che era stato stabilito per la pia cerimonia.

Si è dovuto perciò anticipare la celebrazione della solenne funzione, fissandola pel giorno 16 dello stesso mese di gennaio, alle ore 10 antimeridiane.

Ferrovia sussidiaria Rivarolo-Sampierdarena.

Venne aperta al pubblico servizio la linea sussidiaria Sampierdarena-Rivarolo e la nuova galleria di San Lazzaro, che mette in comunicazione lo scalo di Santa Limbania con la stazione di Sampierdarena.

Questa linea vien percorsa da tutti i treni provenienti da Pontedecimo, diretti a Genova, stazione Principe o scalo Santa Limbania e viceversa.

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza di giovedì 17 dicembre 1885.
Affari della Provincia.

Dichiarò di mantenere le precedenti deliberazioni circa il contributo nella costruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

Prese atto con riserva delle comunicazioni della provincia di Cuneo circa la ferrovia Trompiano.

Dichiarò non tenuta la Provincia a verun contributo nella ferrovia Chivasso-Casale.

Diede parere favorevole, ma condizionato, alla domanda del signor Tresso per derivazione d'acqua.

Aderì all'istanza del signor Garino per costruzione di ponticello sulla provinciale Torino-Susa.

Dichiarò non poterai aderire all'istanza dell'impresa del casermaggio dei reali carabinieri di Torino per ammobiliamento delle caserme alla medesima affittate.

Approvò le opere eseguite dal sindaco di Caluso nella strada provinciale Caluso-San Giorgio.

Ordinò atti complementari in ordine alle domande dei Comuni di Quiti e Lessolo per nuove classificazioni di strade, in ordine alle proposte dell'Ufficio tecnico, relative all'assunzione in manutenzione della strada Leyni-Foglizzo, ed in ordine a domanda di pagamento degli assegni ai giovani frequenti posto gratuito nel Collegio di Pinerolo.

Adottò lo schema di regolamento interno per gli Uffici provinciali proposto dalla Commissione all'uopo eletta.

Adunanza di giovedì 24 dicembre 1885.

Prese atto della comunicazione:

a) Di nota prefettizia 16 dicembre 1885, n. 9082, partecipante la costituzione della nuova Giunta di vigilanza sull'Istituto tecnico Germano Sommeiller a sensi dell'art. 29 del regolamento approvato con regio decreto 21 giugno 1885.

b) Di nota 18 dicembre, n. 37202, colla quale dalla R. Prefettura si partecipò essere stato impartito le necessarie disposizioni per la repressione della caccia abusiva.

Mandò trasmettersi all'Ufficio tecnico provinciale osservazioni del consigliere Frola sullo stato di mantenimento della strada provinciale Chivasso-Gassino.

Dichiarò nulla poter immutare nè sull'ammontare, nè sul metodo di pagamento del concorso inscritto nel bilancio provinciale per la stampa agrimensica e agraria.

Aderì le proposte dell'Ufficio tecnico provinciale circa il rapporto 5 dicembre 1885, n. 3115, dell'ingegnere direttore dei lavori di costruzione della ferrovia Chivasso-Casale per l'anticipata apertura al pubblico servizio del ponte sulla Dora Baltea.

Autorizzò in conformità della proposta dell'Ufficio tecnico provinciale un ricarico straordinario di materiale sulla strada provinciale Torino-Genova.

Autorizzò sposa di sussidio diretto a raggagliare sul fondamento dell'istanza di variante proposta dall'aggiudicatario della costruzione d'un tratto di strada provinciale Pinerolo-Susa presso il lago superiore di Avigliana.

Sospese ogni provvidenza circa i progetti definitivi della strada provinciale Carmagnola-Chieri-Gassino con diramazione Villastellone, Carignano e ponte sul Po.

Rinviò le sue determinazioni circa la contabilità dei lavori eseguiti dall'impresa Pignata-Accastelli sul tratto della strada provinciale Pinerolo-Susa, presso il lago superiore di Avigliana.

Autorizzò la provvista di stampati per gli affari della Deputazione provinciale riguardanti la tutela delle Corpi morali.

Mandò comunicarsi all'Ufficio tecnico provinciale per le necessarie informazioni le istanze di provinciali di Bricherasio e Buriasco per costruzione di tronchi di strada provinciale Pinerolo-Susa, presso il lago superiore di Avigliana.

Autorizzò la provvista di stampati per gli affari della Deputazione provinciale riguardanti la tutela delle Corpi morali.

Mandò comunicarsi all'Ufficio tecnico provinciale per le necessarie informazioni le istanze di provinciali di Bricherasio e Buriasco per costruzione di tronchi di strada provinciale Pinerolo-Susa, presso il lago superiore di Avigliana

ITALIA

L'Italia e la questione orientale.

Il *Temps* di Parigi pubblica il dispaccio seguente:

« *Roma*, 5 gennaio. — Ho avuto un colloquio riguardo agli avvenimenti d'Oriente con un personaggio che è in grado di conoscere esattamente le tendenze della politica italiana. Eccone il riassunto:

« *D.* — Che cosa c'è di vero nella voce persistente di una Conferenza proposta dall'Italia per regolare gli affari d'Oriente?

« *R.* — L'Italia non ha mai preso una simile iniziativa, ma essa ha proposto all'Austria, alla Russia ed alla Turchia di servire di comune accordo per mettere tutti d'accordo tenendo conto dei fatti compiuti e dei voti espressi dalle popolazioni; essa ha perfino aperto dei negoziati e v'è motivo di credere che riuscirà anche a Pietroburgo, ove tuttavia la resistenza è grande.

« *D.* — Ma allora non v'è mai stato alcun progetto di Conferenza?

« *R.* — Ci si pensò un momento, ma ci si rinunziò davanti all'opposizione della Russia.

« *D.* — Il contegno della Grecia non è d'intoppo ai negoziati?

« *R.* — Niente affatto; noi non temiamo nulla da parte della Grecia.

« *D.* — Verrà dato alla Grecia un compenso?

« *R.* — Non lo penso; non se ne parla nemmeno; la Grecia ha lasciato passare il momento di agire, ed ora è troppo tardi. »

***

Noi non sappiamo fino a che punto questo telegramma sia esatto nella sua definizione della politica italiana. Sappiamo soltanto che il *Temps*, nella sua qualità di foglio ufficioso del Quay d'Orsay, è, per solito, bene informato.

Notiamo soltanto che, secondo le notizie che si pubblicano in tutta la Stampa europea, dobbiamo notare un miglioramento nella politica dell'Italia nella questione orientale. Essa è più generosa e più giusta per la nazionalità bulgara, che ha saputo acquistarsi la stima di tutto il mondo civile, ed è perciò meno improntata di austriacismo e più conforme alle nostre tradizioni ed alla funzione naturale che l'Italia deve esercitare nel concerto europeo.

Quanto alla Grecia, per quanto si possa platonicamente desiderare l'espansione dell'ellenismo, e per quanto l'Italia abbia interesse a che essa, piuttosto che l'Austria, si stenda lungo le coste dell'Adriatico, è certo che essa non ha saputo cogliere il momento migliore, ed ha commesso un errore gravissimo lasciando che la Turchia armasse febbrilmente per più mesi e concentrasse grossi corpi d'esercito in Tracia, Macedonia ed Albania. Tutti i telegrammi da Costantinopoli sono concordi nel dire che il sultano è irritatissimo contro la Grecia, e fermamente risoluto a perdere anche il trono piuttosto che cedere alla Grecia un palmo di terreno. Le Potenze, da quanto pare, e segnatamente la Germania, avrebbero consigliato al sultano la pacifica cessione dell'Epiro; a questo consiglio il sultano risponderebbe concentrando numerose truppe a Janina ed Avlona.

Noi non lo crediamo, ma potrebbe darsi che, avendo chiamato e tenuto sotto le armi tutte le sue forze, avendo speso tanti milioni, avendo mantenuto lo spirito bellicoso delle popolazioni, il Governo greco si trovasse, a causa disperata, costretto alla guerra. Sarebbe un conflitto sanguinosissimo e forse improficuo, se le Potenze non fossero disposte ad intervenire in favore del piccolo regno.

Lo farebbero esse? Lo farebbe l'Italia? Se la sua politica seguitasse ad essere inspirata da Vienna, crediamo di no. L'Italia può, tutto al più, ma far comprendere amichevolmente alla Grecia che l'ora non è ancora suonata per la liquidazione dell'impero turco.

Per una Esposizione italiana di prodotti speciali.

Ci giunge notizia da Cuneo di una lodevolissima iniziativa.

Radunandosi pel pranzo annuale la *Società di San Luca*, che comprende gli artisti e dilettanti d'arte di quella città, l'ing. Modesto Soleri, l'attivissimo capo dell'Ufficio tecnico provinciale, secondando il concetto che la Società si prefiggesse uno scopo più pratico, espresse il voto che essa si facesse iniziatrice di *una nuova Esposizione in quella città*. La prima Esposizione (che crediamo avesse a svolgersi soltanto provinciale) era stata fra le meglio riuscite. Dopo sedici anni parve molto opportunamente all'ing. Solari essere venuto il momento di rinnovare quella *festa del lavoro*, la quale, se gioverebbe alle arti ed alle industrie, tornerebbe di lustro alla città di Cuneo e di onore alle classi lavoratrici.

Però, progettare Esposizioni non basta; bisogna cominciare per *progettarle bene*. E a noi pare che l'ing. Soleri si sia messo nella sua proposta, sulla buona strada.

L'idea delle Esposizioni, egli ha detto, non ha certamente perduto terreno, ma si è trasformata. Alle Esposizioni in tutti i rami della produzione, ma limitate ad una provincia, si sono, per cura del Governo, sostituite da qualche anno le *Esposizioni di una speciale zona agricola od industriale, ma estese all'intera nazione*. Gli è una di queste Esposizioni che l'ingegnere Soleri vorrebbe vedere a Cuneo.

Egli propose perciò che si gettassero le basi di una di queste solennità, nominando un Comitato provvisorio coll'incarico di promuovere l'attuazione di una tale Esposizione, presso il Governo, la Provincia, il Comune, la Camera di commercio, il Comizio agrario, per mezzo dei deputati e senatori e coll'aiuto della Stampa.

Compito della Commissione provvisoria sia: — agitare l'opinione pubblica; scuotere l'apatia che troppo spesso compromette il successo delle idee anche le più felici; fare appello a tutte le forze vive del paese; procacciare l'appoggio delle autorità, e sopratutto del Governo, a cui spetterebbe per la massima parte il carico del concorso morale e materiale nell'impresa; eccitare nello spirito pubblico una scintilla d'entusiasmo. Quando l'idea sia accolta ed approvata da tutti, si provvederà alla nomina d'un Comitato definitivo.

L'ing. Soleri non poteva stentare a dimostrare l'utilità della sua proposta. Era evidente l'importanza del risultato per la provincia e sopratutto per la città di Cuneo, la quale, in questi momenti di crisi, coglierebbe con non lieve vantaggio gli espositori, gli studiosi, i visitatori di tutta Italia. Furono recentemente sede di *Esposizioni italiane di prodotti speciali* Lecce e Conegliano. Perchè non potrebbe toccar a Cuneo lo stesso onore?

La proposta era troppo bella ed opportuna per non venire accettata per acclamazione. E lì, allo stesso banchetto, fu nominato il Comitato provvisorio nella persona dei signori: ing. comm. Alessandro Arnaud, presidente del Comizio agrario; cav. ing. Soleri, ingegnere-capo provinciale; ing. Cesare Chicocchio, presidente della Società di San Luca; avv. Luigi Vizzia e geometra Silvestri, consiglieri comunali, e Giovanni Bottero, imprenditore di lavori.

***

Questo Comitato farà presto appello alle Autorità, al pubblico ed alla Stampa per promuovere in Cuneo una *Esposizione italiana di prodotti speciali*.

***

Noi non vogliamo aspettar l'invito per prestare il nostro appoggio, per quanto può valere, a questa iniziativa. L'offriamo spontaneamente fin d'ora.

Altrettanto noi, appena chiusa la grande Esposizione di Torino, abbiamo combattuto i progetti di qualsiasi altra Esposizione generale, nazionale o internazionale, in qualsiasi città italiana, a troppo breve distanza dalla gran festa del lavoro che ebbe luogo nella metropoli del Piemonte, altrettanto siamo disposti ad applaudire alle Esposizioni nazionali di *prodotti speciali*.

Queste Esposizioni parziali hanno prima di tutto il merito di non arrecare gli grandi disturbi, nè grandi spese. Poche migliaia di lire sono dal Governo, da una provincia, da una città, poche obbligazioni fatte dai consiglieri e dai comprovinciali bastano a promuoverle e metterle in pieno assetto. Non occorre la formazione di grandi Comitati in tutte le città. Basta il concorso volonteroso delle Camere di commercio del Regno e delle Camere italiane di commercio che sono all'estero, dei Comizi agrari, dei giornali del paese, e delle Amministrazioni ferroviarie per agevolare il trasporto dei prodotti.

Dovendosi far appello a pochi produttori, riesce facile conoscerli, e perciò indurli ad esporre. Sapendo che l'Esposizione è fatta per richiamare la attenzione *soltanto sulla loro industria*, che essa non offrirà ai visitatori altre distrazioni, che essa sarà *visitata principalmente da persone interessate in quella industria*, i produttori comprenderanno facilmente l'interesse che hanno ad esporre.

Oltre a ciò, le Esposizioni parziali, oltrechè promettono di agevolare in tutto il Regno il commercio di prodotti speciali mettendo a contatto produttori e negozianti, e generalizzando la conoscenza di questi prodotti, hanno ancora il merito di far progredire l'industria mediante i confronti di quanto si fa in tutte le provincie del Regno, mediante lo studio comparativo dei metodi di coltura e di manifattura. Esse tendono, ci si permetta in questo momento una espressione d'attualità, a ottenere la perequazione d'una produzione, d'una industria.

***

L'Esposizione di Cuneo, se attecchirà, come ne abbiamo fiducia, non potrà mancare di essere attraente, interessante ed importante. Nè non sappiamo essere quale fra i prodotti speciali di quella ricca ed operosa provincia sarà scelto per la progettata Esposizione. Sarà forse l'industria della seta, veramente cospicua in quella provincia, e che darebbe luogo a utilissimi confronti per la qualità dei prodotti e pei varii sistemi di allevamento e di lavorazione che sono in uso nel Regno. Qualunque, però, abbia ad essere la produzione speciale che verrà scelta, Cuneo si presta mirabilmente ad una Esposizione di questo genere.

Gli è perciò che plaudiamo volentieri alla iniziativa della Società di San Luca, le facciamo fin d'ora i nostri più cordiali auguri di bella riuscita, e ci mettiamo volentieri a disposizione per tutti quei servigi che in casi di questo genere può offrire la Stampa.

Intanto invitiamo il Consiglio comunale, il Consiglio provinciale, la Camera di commercio ed il Comizio agrario di Cuneo a far buona accoglienza a questa proposta. Se vorranno concordi e volonterosi questa Esposizione, essa si farà certamente, ed otterrà, ne siam certi, un bellissimo successo.

Le Società cooperative operaie e la nuova Società appaltatrice del dazio consumo.

Prima che noi possiamo fare le nostre considerazioni e trarre conclusioni istruttive dalla vertenza testè composta fra gli esercenti e i nuovi appaltatori, i tre rappresentanti delle Società operaie cooperative che fanno parte della nuova Società appaltatrice e specialmente del suo Consiglio di amministrazione hanno creduto bene di interloquire per darci alcune spiegazioni sui fatti che precedettero l'appalto e ci hanno mandato la seguente lettera;

Onorevole signor Direttore,

Poichè la Società degli esercenti la tassa sulla minuta vendita, e non essa il suo presidente, fanno la storia del nuovo esercizio assai lontana dalla verità. Noi, che abbiamo incarico dalle Società operaie e cooperative di tutelare gli interessi loro, riputiamo nostro dovere di restare a fianco di tutti quanto realmente si fece, e quanti tentativi ebbero luogo, onde l'antico stato, nella riscossione della tassa di minuta vendita, fosse mantenuto.

È conosciuto che la Società degli esercenti mosse lite acerrima alla Società cooperativa degli agenti ferroviari di Torino; fu un esperimento che si volle fare contro le più grandi Società cooperative per poi molestare le altre.

In prima istanza ed in appello la Società degli esercenti fu perdente; pareva che dopo due conformi giudicati dovessero lasciare in pace la Società cooperativa. Non fu così, si portò la questione davanti alla Corte di cassazione di Torino, sezione penale, ed in questo tempo giudicò vinse la Società degli esercenti.

È a ricordare che la identica questione, fattasi dinanzi alla Corte di cassazione di Roma, venne ripetutamente risolta in favore dello Società operaie cooperative.

La stessa disposizione di legge diversamente interpretata da due Corti supreme ha fatto certamente una buona impressione sull'animo della Società operaie cooperative.

Ripugna infatti il pagamento di una tassa che altri non paga. Fu per questo che, dovendosi rinnovare col Municipio il contratto per la riscossione della tassa di minuta vendita, si fecero pratiche presso la Società degli esercenti, onde agli operai che hanno dimora nel vasto territorio dove la Cassazione di Torino esercita la sua giurisdizione, fosse fatto eguale trattamento di quello che nel più vasto territorio sottoposto alla giurisdizione della Corte suprema di Roma hanno il domicilio loro.

Le trattative furono tante. Anche i consulenti delle Società cooperative, signori comm. Mongini e deputato Pasquali, interposero i loro buoni offici, onde, pur rinunciando nella Società degli esercenti la riscossione della tassa, le Società cooperative venissero liberate dal grave peso.

La proposta di transazione furono rinnovate anche quando il Consiglio comunale aveva deliberato di fare licitazione fra la Società degli esercenti e le Società cooperative; ogni tentativo fu vano e non si volle nemmeno accettare l'offerta di pagare la tassa per articoli che, non creduti di uso comune di tutti gli operai, volevansi considerare come bevande di lusso.

Nè valsero a muovere la Società degli esercenti le esortazioni che per loro vennero ripetutamente fatte per parte del Municipio, desideroso egli pure di conciliare gl'interessi delle finanze municipali con quelli dei contribuenti, tenendo conto delle diverse condizioni loro.

E si che a liberare la Società operaie cooperative dal pagamento del grave balzello sarebbe bastato che gli azionisti della Società degli esercenti, dopo tanti e tanti anni di considerevoli dividendi conseguiti, vi avessero almeno in parte rinunciato.

Parve e pare alla Società operaie e cooperative giusto, ragionevole ed equo che gli azionisti della Società degli esercenti avessero in parte almeno rinunciato ai notevoli guadagni per tanti anni goduti, onde far del bene a poveri operai che col mezzo delle Cooperative hanno derrate buone ed a buon prezzo.

Ma la inconcepibile resistenza ad ogni trattativa per parte della Amministrazione della Società degli esercenti la spiegò il suo presidente nell'adunanza del 4 gennaio corrente, dove disse che *egli non aumentò l'offerta fatta al Municipio perchè credeva che le Società operaie cooperative non avrebbero potuto costituirsi in Società anonima*; egli adunque giocolò sulla difficoltà che le Società operaie cooperative avrebbero incontrato onde riuscire nell'onesto loro intento.

Egli, e con lui la sua Società, ha potuto sperare e credere che questa difficoltà avrebbe mantenuto a lui ed agli azionisti i forti dividendi per tanti anni percepiti; ha potuto sperare e credere che avrebbesi definitivamente a lucrarli prendendo a poveri operai il saldo che giornalmente guadagnano col sudore della fronte.

Egli sperava che la Società operaie cooperativa non avrebbero trovato protezione ed aiuto in chi, avendone i mezzi, avrebbe dato ad essa quanto abbisognava per raggiungere l'onesto loro scopo, e di ciò ne diede prova luminosa scattando gli esercenti a non sottoscrivere azioni che la Società aveva in animo di emettere.

Questi uomini, che sono pure ascritti a Società operaie, e per alcuni da anni ed anni, e di esse Società benemeriti per aiuti e per consigli, sono chiamati speculatori; speculatori costoro che solamente domandano agli esercenti l'aumento fatto al Municipio; speculatori costoro che liberarono le Società operaie cooperative dal pagamento della tassa di minuta vendita; speculatori costoro che esercitarono l'usura loro entro i confini delle leggi e dei regolamenti, consentendo inoltre, ed in larga misura, quei temperamenti che pure avrebbero diritto di rifiutare.

Non sa il presidente della Società degli esercenti, non sanno coloro che gli fanno corona essere nella nuova Società largamente rappresentate le Società operaie cooperative? Non sanno che questi rappresentanti stanno giornalmente in ufficio onde accogliere le giuste domande degli esercenti, e compiono così, togliendo un tempo prezioso agli interessi loro, la non facile missione che assunsero?

Le delegazioni prese il giorno 4 corrente mese per inchiesta cui mo le cui quale la nuova Società esercita la riscossione della tassa, rivela la lasciena dei deliberanti intorno ai diritti che ad essa derivano dal suo contratto col Municipio, in questo contratto la da dei doveri, e fra gli altri quello di pagare L. 606,000 ogni anno, dà ad essa anche il diritto di riscuotere la tassa in conformità di legge, ed i diritti suoi non sono nè possono essere sottoposti ad inchiesta.

Però essa del suo operato non ha bisogno di farne mistero; si facciano inchieste, ma si esamini pure se chi suscita tante difficoltà siano o non coloro che, vedendo cessati i considerevoli benefici, tentano far nascere dei guai nella speranza di impedire alla nuova Società la pacifica, la regolare e legittima sua gestione.

La nuova Società ha fatto molto più di quanto il contratto e la legge imponevano ad essa, e se la guerra sleale che ad essa e ai nomini benemeriti e rispettabili, si muove potesse creare risentimenti, si dovrebbe lamentare la pazienza, la longanimità colla quale si è proceduto e si procede nella applicazione della tassa, si dovrebbero lamentare le larghissime facilitazioni concedute, si dovrebbe fare applicazione rigorosa della legge e del contratto.

Questo non si farà. Si costituiscano pure gli esercenti, se la legge lo permetterà loro, in Società di resistenza, facciano pure riunioni più o meno clamorose, si creino pure ostacoli di ogni natura, la nuova Società starà salda nella via per la quale ha camminato finora e difenderà, con moderazione sì, ma con fermezza, i suoi diritti.

La Società ha una speranza, ed è che la Stampa onesta ed imparziale assumerà la difesa di quanto è giusto ed onesto. Essa non rifiuta la pubblicità dei suoi atti; ha in animo di agire colla massima moderazione. Non è negli intendimenti della Società di conseguire i lauti che la Società precedente ottenne in ogni anno; solamente non può volontariamente rottoporsi a perdite che, seguendo le esigenze degli esercenti, sarebbero enormi.

6 gennaio 1886.

GIOVANNI ROCCHIA.
DANIELE ANTONIO.
GIOVANNI SOAVE.

Non ci dilunghiamo a commentare particolarmente tutti i punti di questa lettera. Ma ci limiteremo ad alcune osservazioni generali.

E anzitutto ci si permettano alcune domande: i tre scrittori della lettera parlano solamente in nome proprio, quali rappresentanti della Società cooperativa cointeressata, o parlano in nome della nuova Società anonima appaltatrice? I tre rappresentanti assumono tutta la responsabilità anch'essi degli atti di questa nuova Società, o vogliono essere una minoranza a parte? I tre scrittori sono difensori dei propri colleghi amministratori della nuova Società, o sono difensori delle Società cooperative?

Dalla lettera risulta un po' di tutto: essi vogliono a un tempo spiegare come andò che si costituì la nuova Società appaltatrice, e vogliono difendere sè, i colleghi e gli eccessi di questa nuova Società accusando fors'anche gli avversari. Conveniamo che la parte loro non fu la più facile, ma nemmeno essi non se la cavano con molta abilità e aggravano la condizione delle cose.

— Noi abbiamo tentato tutti i mezzi di conciliazione coll'antica Società degli esercenti — dicono i scrittori — furono questa e il suo presidente che ricusarono la proposta nostra, e fu in seguito a questi rifiuti e alle minaccie loro che noi dovemmo costituire la nuova Società appaltatrice.

E qui si confonde facilmente la questione di giustizia con quella di convenienza. Comprendiamo benissimo che le Società cooperative, condannate in Cassazione a pagare anch'esse le tasse di minuta vendita e perciò minacciate nella loro esistenza, abbiano cercato ogni via e si siano attaccate anche ai rasoi per salvare se stesse. Ma comprendiamo assai meglio la Società degli esercenti che voleva mettere sè e gli altri sotto la tutela rigida e imparziale della magistratura giudicante.

Le Società cooperative offrivano un premio e dicevano alla Società esercenti: — Non fateci pagar noi, esoneratoci dalla tassa di minuta vendita, liberateci dalla sentenza della Cassazione, e noi *in premio* vi lasciamo il pacifico godimento dello *statu quo*; noi ci ritiriamo e lasciamo che voi seguitiate a guadagnare a ad esigere voi soli la tassa di minuta vendita. — E la Società degli esercenti rispondeva: — Noi staremo colla legge e per la legge interpretata dai Tribunali competenti.

Qui si possono tirar fuori tutti gli argomenti più belli, più sentimentali, più commoventi; si può anche fare appello alla equità e alla moralità; si può gridar la croce addosso al Governo, all'ingiustizia dei dazi di minuta vendita, si può reclamare anche l'abolizione. Ebbene, a caso vergine, si avranno tutte le ragioni; *noi primi vorremo reclamare a suo tempo l'abolizione del dazio interno di minuta vendita.*

Ma, a parte ciò, nel caso concreto, lo stato genuino e rigoroso delle cose era questo:

La Società degli esercenti da una parte e la Società cooperative dall'altra, cercavano ciascuna la propria convenienza nel nuovo periodo di appalto; ma la Società degli esercenti si affidava alla legge, le Società cooperative offrivano premi e proponevano sostituire patti speciali al disposto della legge e alle sentenze dei Tribunali.

Non vogliamo essere rigidi fino a chiamar colpevoli e imputabili le Società cooperative e punibili a rigore di Codice penale. Molte volte le convenzioni speciali possono equamente correggere la rigorosa severità e l'*injuria summa del summum jus*. Questo era forse il caso. Ma ciò devono pensare quasi nascosto tra le due parti contendenti.

Che dire del Municipio, del supremo magistrato civile, il quale entra pubblicamente in queste trattative che, a rigor di termini, sono vietate e punite dalla legge, e vi entra per fomentarle e accenderle?

Sventuratamente nella contesa chi la vince non è chi fu più rispettoso alle leggi; anzi, fra i due contendenti, il terzo gode — la gode la Società anonima creata lì per lì e che sposa l'avversione delle Società cooperative contro gli esercenti; la vince la nuova Società anonima, quella che era condannata o si supponeva condannata a pagare contro quella a cui era stato attribuito il diritto di esigere.

Tutto ciò dimostra le pericolose fondamenta della nuova Società: essa ha una base *ab irato*. Anche il tenore della lettera precedente lo dimostra e ciò è molto grave.

***

La lettera fa poi una larga difesa degli *speculatori*, e i scrittori non si avvedono che le promesse condannano le illazioni.

Essi dicono che i nuovi speculatori non domandano agli esercenti se non l'aumento proporzionale del canone da pagarsi al Municipio. Ma noi abbiamo già dimostrato che domandare il 40 0[0 è domandare assai più di questo aumento.

I scrittori hanno cura di segnalare i *considerevoli*, i *forti dividendi*, i *notevoli guadagni per tanti anni goduti e lucrati*, i *considerevoli benefizi*, i *lauti* che la Società precedente ha sempre ottenuti. — Ma se poi la nuova Società piglia per base appunto l'opera della Società precedente, e vi fa su un aumento esorbitante del 40 0,0 in media, o che proprio non hanno da chiamarsi almeno *speculatori*, e sono davvero tanti agnellini i pochi e ricchi componenti della nuova Società anonima?

La lettera che precede si affida « alla Stampa « onesta ed imparziale perchè assuma la difesa « di quanto è giusto ed onesto. » Ebbene appunto, la mossa di questa invocazione ci siamo permessa le osservazioni precedenti ed altre ci permetteremo ancora.

Se la Società degli esercenti fu un po' egoista o troppo amante del guadagno contro gli esercenti liberi, e se nella presente lotta mostrò forse rovescio risentimento e ricorse a spedienti più onerosi a sè che agli altri, conviene però dire che essa ha una grande scusante nell'essersi stata provocata dalla condotta degli avversari e sovratutto dell'Autorità municipale. Mentre la nuova Società anonima, — a dispetto, a insaputa e contro volontà forse degli stessi tre benemeriti e bravi rappresentanti delle Società cooperative, — fattasi vera Società di speculazione, mostrò troppo evidentemente fin da principio il suo spirito e i suoi intendimenti, e mentre l'intervento del Municipio minacciò di procedere non con intendimenti pacificatori di chi voglia rispettare e tutelare i diritti e le condizioni miserabili di chi lavora, ma con sentimenti eccitati *ab irato*, e ispirati troppo al guadagno.

Nè è da farle lode perchè non si sia valsa di tutto il rigore della legge; per fortuna, abbandonandosi ad essa, il Municipio non fece getto di tutte le sue ingerenze e degli interessi degli esercenti; per fortuna c'è nel capitolato ancora l'articolo 7 che modifica il rigore della legge. Ed ecco così la nostra parola franca e leale.

ESTERO

DA PARIGI.

Il rinnovamento del privilegio della Banca di Francia — La lista civile di Grévy e quella di Cleveland — Una dimostrazione del chauvinisme *francese — Gli* Écrévisses.

5 gennaio.

(R. R.) — Una gran questione si sta agitando nel mondo finanziario: è quella del rinnovamento eventuale del privilegio della *Banque de France*, certamente uno fra gli Istituti di credito più potenti dell'Universo. La Banca di Francia fu creata con decreto del 14 aprile 1803, o, per meglio dire, del 24 germinal anno XI, e fu stabilita per 15 anni; d'allora in poi essa ha ottenuto ad epoche diverse delle proroghe del suo privilegio in seguito di convenzioni fatte allo Stato. L'ultima di queste proroghe data dal 1857 e fu accordata per 30 anni.

Le Camere sindacali di tutte le industrie francesi si sono molto preoccupate di tale questione ed hanno già preparato importanti memorie in proposito, riassumendo i bisogni ed i desiderii del commercio. In generale il principio di una Banca privilegiata, anche non è contestato, ma si vorrebbe che la Banca di Francia fosse più accessibile al medio ed al piccolo commerciante.

Eccovi un riassunto delle riforme principali domandate dalle Camere sindacali di commercio e dall'industria:

1° Inchiesta fatta dal Governo presso le Camere di commercio, Tribunali di commercio e Camere sindacali sui miglioramenti da introdurre all'attuale sistema.

2° Servizio fatto dalla Banca per conto dello Stato, dei servizi di finanza e di tesoreria (ai quali questo costa molti milioni attualmente alle finanze).

3° Pagamento gratuito dalla Banca a Parigi e nelle sue succursali delle rendite ed altri valori di Stato.

4° Sconto delle cambiali commerciali al disotto del tasso ufficiale o sconto delle cambiali con due firme.

5° Partecipazione dello Stato ai profitti della Banca, dopo il prelevamento di un *minimum* agli azionisti, applicando il risultato di questa partecipazione alla diminuzione delle imposte;

6° Ammissione dei membri del Consiglio di reggenza, facendo una più larga proporzione all'elemento commerciale ed industriale;

7° Modificazione in senso più liberale circa la composizione delle assemblee generali degli azionisti.

8° Aumento del capitale sociale della Banca.

Il tocco agli statuti di un Istituto così importante come la Banca di Francia è certo una cosa molto delicata, ma però è evidente che si debbono apportare alcune modificazioni nella gestione di uno stabilimento il cui credito è non solo legato a quello di un immenso numero di particolari, ma anche al credito dello Stato. Se si rifletta al breve spazio che ci separa dalla fine dell'attuale privilegio della Banca si capirà facilmente come non ci sia tempo da perdere per mettere immediatamente allo studio una così importante e complessa questione.

***

Nei capitoli 33, 34 e 35 del Ministero delle finanze per il 1886, figurano le somme seguenti. Lista civile del presidente della Repubblica 600,000 fr. Spese di casa 300,000 f. Spese di viaggio e rappresentanza 300,000. Totale 1,200,000 franchi. Se il presidente Grévy conduce a buon fine il suo secondo settennato avrà dunque ricevuto dal Tesoro francese la bella sommetta di circa 17 milioni. Le cattive lingue pretendono che l'attuale capo dello Stato non abusa nelle spese, e specialmente per quella contemplata nel capitolo 35.

I contribuenti economici aggiungono che questo potrebbero essere notevolmente ridotte, e citano, ad esempio, lo stipendio del presidente della più grande repubblica del mondo. Ecco come costa il presidente degli Stati Uniti:

Paga annua	L. 250,000
Impiegati di servizio	» 180,000
Segretario particolare	» 10,250
Sotto-segretario	» 11,250
Stenografo	» 5,000
Cinque corrieri di Stato	» 30,000
Un maggiordomo	» 6,000
Due portieri	» 12,000
Un capo-cuoco e quattro sotto-cuochi	» 50,000
Un telegrafista	» 6,000
Due uscieri	» 13,000
Un usciere notturno	» 6,000
Un fuochista	» 4,500
Un uomo di polizia	» 4,320
Spese diverse, cancelleria, scuderie, gas, carbone, mobilio	» 240,000
Totale L.	843,640

Queste spese, se si tiene conto della differenza del paese — in America il dollaro è, su per giù, come qui il franco, — sono di molto inferiori a quelle della Francia. Osserverete però che i cuochi sono meglio pagati del sotto-segretario del presidente. Ciò è bene americano. Ma giova osservare che i costumi *parlez vous*, sono, almeno in apparenza, molto più spartani di quelli francesi, e che, in conclusione, con 250,000 franchi Grévy farebbe assai magra figura all'Eliseo.

***

Lo *chauvinisme* francese, per lo meno quello dei giorni nostri, è in completa ebullizione. Questa grande emozione è cagionata dagli *Écrévisses*. Siccome è probabile che pochi fra i cortesi lettori conoscano o chi mi applichi questo nome alquanto barbaro, eccomi a spiegare di che si tratta. Gli *Écrévisses* sono semplicemente un gruppo di scogli a fior d'acqua situati fra le coste della Normandia e l'isola di Jersey. Ha però la Albione fa costruire su questi scogli un forte a torri coronate. I Francesi dicono che questo forte è una minaccia diretta contro il porto di Cherbourg, e che l'Inghilterra sta per ripetere ciò che ha già fatto a Helegoland, Malta, Cipro e Gerusalemme, cioè a Gibilterra.

I giornali francesi consigliano al Governo della Repubblica, dato che non possa diplomaticamente impedire lo stabilimento di questo forte, di costruire sul littorale dirimpetto delle fortezze analoghi, ma di importanza venti, cento volte maggiore. Altri soggiungono che questo incidente può essere la causa di un raffreddamento fra le relazioni anglo-francesi, e ingiungono a Freycinet di fare energiche rimostranze a lord Lyon. È vero che questo non è peranco tornato: è sempre in congedo a Londra.

Il libro di una Principessa.

Sta per uscire a Parigi un libro che desterà per qualche giorno nella capitale francese la solita superficiale agitazione di curiosità, di commenti, di chiacchiere e di piccoli pettegolezzi che sanno riprodursi ogni qualvolta qualche privato dramma, qualche intimo aneddoto vien rivelato al pubblico.

Il libro è quello d'una principessa, la vedova del principe Luigi di Sayn-Wittgenstein-Sayn; in esso la principessa combatte una vera causa contro i parenti di suo marito, che la proscrissero e la tolsero ogni diritto ereditario. È un dramma di famiglia che desta un vivo interesse, non minore di quello suscitato pochi anni fa dalla famosa vertenza fra le duchesse di Chaulnes e di Chevreuse e di altre che occuparono per qualche giorno le conversazioni dei Parigini. Narriamolo in breve:

Il principe Luigi, capo dell'illustre Casa di Sayn-Wittgenstein-Sayn di Germania, aveva sposato, malgrado il divieto della famiglia, la signorina Amalia Lilienthal.

Questo matrimonio, fatto a dispetto di tutti, fu felicissimo.

Gli sposi passarono i loro primi mesi di matrimonio nel castello di Sayn, poi viaggiarono in Palestina e in Algeria.

Per cinque anni continuò questo loro amoroso pellegrinaggio, e per compierlo vollero visitare l'Italia, e specialmente Roma, ove avevano dei parenti, il principe e la principessa Caigi.

Ma, appena arrivati nella Città Eterna, il principe fu colto da una febbre perniciosa, che lo condusse in breve tempo a morte.

Con testamento olografo il principe aveva instituita la principessa sua legataria universale, proibendo qualsiasi apposizione di sigilli ai suoi dominii e qualsiasi ingerenza di Tribunali e di terze persone negli affari della successione, assolvendo la sua erede da qualsiasi debito, e lasciandole, fra altri legati, un capitale di 50,000 rubli dovuti al principe dal suo fratello Pietro, e che si doveano pagare nel 1884.

Prima cura della vedova fu di trasportare le spoglie mortali del principe a Sayn, dove egli aveva espresso desiderio di venir sepolto vicino a suo padre.

Dopo tre giorni di un lugubre viaggio la povera principessa, col feretro del marito, giunse davanti al castello di Sayn.

Qui avvenne una scena indescrivibile. Malgrado la volontà fermamente espressa dal defunto, alla porta principale del castello erano stati appesi i sigilli per ordine di un congiunto, e così la salma del padrone del castello veniva spietatamente proscritta persino alla vedova.

Questa fu per davvero prova. Le sue lagrime le ottennero di poter introdurre il feretro nella cripta del castello, per una portiera secreta e strettissima. Il feretro, col suo triplo involucro di zinco, non potè passare, e si dovette nella via, mentre scoppiava un violento uragano, davanti alla popolazione di Sayn accorsa alla triste scena, rompere in esso mortuario e ridurre il feretro alle minime proporzioni possibili.

Ma la guerra della famiglia Sayn-Wittgenstein non si arrestò al morto ed alla sua vedova non si limitò a questo.

Fu impugnato il testamento del defunto che era chiarissimo e non presentava punti contestabili, e si trovò un Tribunale tedesco che, evocando una vecchia legge feudale, dichiarò che la vedova non era di nobiltà uguale a quella del marito, dimodochè decadeva dai suoi diritti ereditari e non poteva prendere nome e grado di principessa.

Ma, per una strana contraddizione, mentre il Tribunale così sentenziava, obbligava la vedova a pagare le spese di mantenzione dei domini che non aveva ereditati, e l'autorizzava a firmarsi col nome del defunto.

Il libro che ora pubblica questa principessa spodestata narrerà la storia delle lotte sostenute contro la famiglia di Sayn-Wittgenstein, ed è una requisitoria contro di essa e contro i giudici tedeschi.

Bisogna aggiungere che la principessa ha trovato ora un appoggio nella sua lotta nel barone di Reichach, col quale sta per unirsi in seconde nozze.

Ad esso la principessa ha dedicato il suo libro, che porta per titolo: *Une famille princière d'Allemagne*, ed è edito dall'Ollendorf.

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Scoperte archeologiche. — Al Palatino, in questi giorni, si è scoperta traccia di una strada antichissima che discende, seguendo la linea di nord-ovest, verso il Velabro. La strada è pratticata nel tufo, e attraverso la via si è scoperto un sistema di condotti d'acqua, scavati pure nel tufo e uguali a quelli venuti in luce nei sotterranei del tempio di Giove Vindice.

MILANO.

Un processo per ingiurie. — Lunedì ebbe luogo al Tribunale un processo per ingiurie intentato dal sig. Giovanni Dall'Avenchia, e mio l'avv. Romussi, redattore del *Secolo*.

L'avv. Romussi venne condannato, per ingiurie pubbliche, a 51 lire di multa, al pagamento di 300 lire per risarcimento di danni morali, come aveva chiesto la Parte Civile, e al pagamento così delle spese di costituzione di Parte Civile come di quelle del processo.

L'avv. Romussi è ricorso in appello.

VENEZIA.

(Nostre lettere particolari. — 5 gennaio). -

Inaugurazione ai Tribunali. — (*Gazzetta*) — Oggi nella sala della Corte d'assise si inaugurò l'anno giuridico per la nostra Corte d'appello.

Presiedeva il comm. Fera ed il comm. Pedrazzi, presidenti di sezione.

Erano presenti il prefetto comm. Mussi, il procuratore del Re comm. Vanzetti, il maggior generale Palmeri, l'avvocato erariale comm. Colombo, il cav. Spada presidente del Tribunale, parecchi consiglieri d'appello, sostituti procuratori generali, avvocati e molte signore.

Pronunciò il discorso inaugurale, meritamente applaudito, l'egregio cav. Menechi, sostituto procuratore generale. Ricordò con nobili parole due distinti avvocati che nel passato anno perdettero il nostro Foro: il Forzà ed il Menevichi; e ricordò pure con caldo affetto il comm. Pellegrini, dotto magistrato, ora in riposo, meritato presidente di sezione.

L'anno giuridico al Tribunale civile correzionale si inaugurerà giovedì p. v. Presiederà la rotazione il comm. Vanzetti, procuratore del Re.

GENOVA.

Sbarbaro derubato. — Il deputato Sbarbaro, capito di Pegli in questi ultimi giorni, lasciava l'altra sera, col treno delle 5, quella spiaggia ridente, per ritirarsi a Savona. Volle però la fatalità che fra le abituali emozioni, il deputato di Pavia dovesse constatare la scomparsa d'un portafogli contenente L. 200.

Sembra che il neo-deputato si trovasse il 17 corrente a Savona, per tenervi una conferenza.

BRESCIA.

Una donna morta di freddo. — Provenienti dal Tirolo, si dirigevano verso Bagolino (Salò-Brescia) i coniugi Antonio e Benvenuta Ghirardini. Giunti sul monte Sclisvenio, la donna lamentò di soffrire un freddo atroce, e disse al marito che si sentiva assai male. L'Antonio Ghirardini tentò infondere un po' di lena e di coraggio, osservandole che non lungi di là si trovava un locale ove avrebbe almeno potuto mettersi al riparo dell'aria gelatissima che soffiava su quelle vette. Mossero così ancora alcuni passi, ma poi la sventurata donna si ripiegò sopra se stessa e svenne. Allora il marito la raccolse fra le proprie braccia, ed in preda ad angoscia indicibile la trasportò al locale, meta tanto desiata, in cui sperava trovare aiuto per la moglie, conforti per sè. Ma vi giunto, deposta la donna [illegible] un po' di stramaglie, chiamò la cara compagna della sua vita, la prodigò tutte le possibili cure... ma invano. La Benvenuta Ghirardini era morta assiderata.

FRASSINETO PO.

(Nostro telegramma part. — 5 gennaio).

Il Consorzio irriguo. — Al 14 di dicembre ultimo si doveva far la nomina di quattro membri del Consiglio di direzione di questo Consorzio irriguo. La lotta si prevedeva accesa. Già da più giorni i due partiti, in cui si divide il Consorzio, andavano forbendo le loro armi. Una di queste in sfoderata del partito avverso agli amministratori scadenti nella festa dell'8 dicembre. Era dessa un manifesto a stampa, a cui si diede la massima diffusione e per mezzo della posta e per mezzo dell'affissione ai muri delle vie e piazze del paese, e contenevasi gravi accuse contro gli amministratori scadenti, e particolarmente contro un semplice consorziata, parente del presidente del Consorzio, chiamata persona e capitano-medico in ritiro, il quale se sperse tosto querela al procuratore del Re.

In seguito, essendosi scoperto che l'inserviente del Consorzio distribuiva ai consorziati anche schede diverse da quelle e in conseguenza del segretario del Consorzio, si è sospesa l'elezione, che fu poi fissata pel 3 gennaio.

Grande era il fermento che regnava in tal giorno nelle masse dei consorziati. Il concorso all'urna fu veramente straordinario, chè su 708 consorziati se ne presentarono pel voto 646. Alla sera la gente si affollava alla porta dell'ufficio consorziale in attesa del popolare verdetto.

La vittoria arrise agli amministratori scaduti, che vennero tutti rieletti. Tra di essi riportarono oltre a 400 voti, mentre i candidati avversari superano di poco 1200. Il quarto eletto poi si è data una ben lusinghiera dimostrazione di stima e di affetto, che fu coperto di 602 voti. Con sì splendida votazione il paese ha voluto rendere omaggio al gentiluomo ed integro amministratore, cav. geometra Bernardino Ubertis.

Non mancò avvenuti disordini, e ciò forse è dovuto alla presenza nel paese dei reali carabinieri.

PINEROLO.

(Nostre lettere particolari — 3 gennaio).

Inaugurazione al Tribunale. — Ieri in forma solenne inauguravasi l'anno giuridico nella sala del nostro Tribunale civile e correzionale, di cui è presidente da lunghi anni quello simpaticissimo persona che si noma cav. Del Corno.

La relazione venne letta dall'egregio cav. Luigi Fulciano, procuratore del re.

Son rare volte ci siamo trovati ad ascoltare un lavoro sì splendido nella forma, come nella sostanza così perfondo.

Le parole del cav. Fulciano riscossero l'approvazione dell'eletto editorio, il quale con religiosa attenzione pendeva dalle labbra di quello che in tale solenne circostanza seppe mostrarsi all'altezza dell'importantissimo ufficio cui venne chiamato dalla fiducia del Governo.

CHATILLON.

(Nostre lettere particolari — 3 gennaio).

Sopra il furto recente. — Grazie alla solerzia del signor giudice istruttore del Tribunale di Aosta, qui appositamente venuto, grazie al bravo e solerte nostro pretore, cav. Mossi, un gran passo è fatto per scoprire i ladri della ricevitoria del Registro, del quale parlò la *Gazzetta Piemontese* nel numero di ieri, 4 corr.

Pare si abbia in mano il bandolo della matassa. Nessuno dubita che tali esimii funzionari la sapranno diabrigare ben presto.

Intanto la giustizia informa, e vari arresti furono eseguiti in questi giorni. Per alcuno pare si sia colpito nel segno. Lode, intanto, all'esimia giudiziaria locale, che seppe, in sì breve tempo, portarsi a così bel punto per *esprimere* ciò che la Polizia non sì curò di *prevenire*.

ESTERO.

INGHILTERRA.

Una ferrovia pel Congo. — Sotto il nome di *Syndacato per la ferrovia del Congo* si è costituita in Inghilterra un'Associazione che si propone di formare una Società per la costruzione di una strada ferrata nel Congo, che allaccierà la città di Vivi a quella di Stanley Pool.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 7 gennaio

Esposizione di Belle Arti
al Circolo degli Artisti.

(V. N. 353 e 357 del Giornale).

Il Municipio di Torino ha fatto acquisto pel Museo civico di un nuovo dipinto del Delleani, un saggio differente assai da quelli che lo precedettero in quella sala. *I figli del mercante* sono una nota robusta ispirata al ricordo della pittura olandese, che il nostro pittore parmi abbia facilità ad assimilarsi. Le tinte un po' bituminose di cui è impastata la sua tavolozza valgono a dare al dipinto un certo carattere di vecchio, che lo rende più simpatico ancora. Ma la macchia gustosa non mi seduce al punto da non farmi desiderare una maggior cura della forma, dell'assieme, delle proporzioni nelle figure.

Un ambiente aricco e trasparente c'è nel quadro di Turletti: *A casa di nonna;* facile e fresca è l'esecuzione degli arredi, quasi carte cose, come il fondo e la poltrona, non segnate e dipinte con una spontaneità e franchezza favorevolissima, che non ha nulla di comune con l'esecuzione delle figure, specialmente della vecchia, dura, stentata, troppo ingenua.

La tempera del Pittara: *A Bougival*, è civettuola. Non si riconosce più il vigoroso pittore d'animali di altri tempi. Ora ci dà dell'arte da ventaglio; ma poichè anche questa è diventata un genere che richiede qualità speciali, le quali, del resto, non si riscontrano tanto facilmente, accettiamola pure. Buona è l'acqua e di simpatica finezza la lista di canne addossate al grigio colle al di là del fiume. Il primo innanzi è debolucciato, non si sostiene abbastanza ed i verdi mi paiono stonatelli; carino le macchiette.

Ricci, col suo *Omaggio al maestro*, è un po' dacco. La composizione non è troppo fortunata, le due ragazze che recano fiori ed auguri sono bruttine e dure. Quel mucchio di cartacce bianche, tutto d'uno stesso bianco, canta troppo forte e guasta l'armonia della macchia; giovano forse a dar finezza al tono di carne veramente ben carnicino della mano e del volto del vecchio, ma ciò non ne giustifica sufficientemente la presenza.

E poichè sono sulla strada della maldicenza, vi darò ancora la mia poco buona impressione a proposito dei dipinti di Quadrone. L'unor [illegible] *Sardegna*, più accurato, disegnato con diligenza e con una amorevole ricerca di colore, si fa perdonare il difetto [illegible] alla maggior parte delle cose di Quadrone, la mancanza d'aria, di prospettiva aerea. Questo difetto è ancora più sensibile nel suo *Guado* e meno perdonabile, non essendo qui nemmeno intervenuta quella ricerca di particolari, quel lavoro diligente che, sofferendo il [illegible] della prima impressione, dà ragione della predilezione che spiegano spesso gli artisti per un bozzetto a petto dei quadri finiti. L'esecuzione è stentata, meschina, titubante, non c'è vigore, nè effetto, nulla onde appaia l'impronta del provetto artista.

Il vino dei Gays è di una delicata freschezza. I dipinti del Chirco specialmente il: *Post prandium stabile* hanno buon disegno, ma certo non riescono troppo triti, e scapito dell'effetto generale avrebbero bisogno di accenti più vigorosi.

Lasciamo un momento la pittura e guardiamo un po' di plastica.

Ecco una elegante decorazione di salotto moderno. Una colonnina, sormontata da un busto di bel marmo chiazzato, sorregge la statuina del Calandra: 1902.

Una donna nell'elegante quanto semplice costume del primo impero che scende alcuni gradini. Un bel motivo ed un capo d'arte destinato al favore del pubblico. Ma le mie simpatie non son le stesse e non saranno riguardi d'amico che mi impediranno di dire senza reticenza il mio pensiero. Le cose si giudicano molto in ragione della pretesa che hanno; altro è una macchietta improvvisata presentata in terra cotta, altro l'opera pensata destinata ad esser fatta duratura col bronzo o col marmo. Quando il valore della materia supera l'importanza dell'oggetto d'arte abbiamo atto industriale non più arte vera. Un oggetto minuto elegante destinato ad esser veduto da vicino dal pubblico d'una classe sociale di educazione e di coltura elevata deve avere o l'interesse d'una trovata, d'un motivo bellissimo o pregi d'esecuzione specialissimi. Qui la prima qualità manca e non è supplita abbastanza dalla seconda. Il volto, le braccia, le mani sono modellate con molleza, senza studio sufficiente. Le pieghe dell'abito che, disgraziatamente, di

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (69)

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

XVIII.

La taverna dell'*Ancia ed Ancora*.

(Seguito)

Mentre Fiddler Joss, come un Jedediah più pratico e più convinto, distribuiva dei libretti che raccontavano la storia della conversione di Joshua Poole detto Josa le Violoneux, Placial Estradère che, malgrado il gergo di cui il discorso era mischiato, comprendeva l'intiera esortazione o almeno il senso generale, si domandava con qual vigore d'intelligenza, con qual energica potenza, un tal uomo, ladro ieri, predicatore oggi, poteva esercitare una tal influenza, visibilmente nascosta, su dei refrattari, dei rivoltosi e dei banditi, simili a quelli che empivano la taverna dell'*Ancia ed Ancora*.

Allora un sentimento repentino di ammirazione per quell'uomo o di pietà per i miserabili che l'ascoltavano s'impadronì del domatore. Gli sembrò che quello strano discorso fosse diretto a lui, e che lui, l'umiliato dal suo amico, lui che aveva ucciso per gelosia e per rabbia, mentre che più d'uno di quegli scalognati non aveva rubato che per bisogno, aveva il dovere di riparare, di consolare, di riscattare.

Gli sembrò che la sorte gli fornisse il, tutto ad un tratto, l'occasione di cancellare, di attenuare, ai suoi propri occhi, l'orrore dell'omicidio spaventevole del passato, e, quasi subito, con uno slancio stupendo, soffocando il suo cuore che batteva, attendendo le sue lagrime pronte a cadere:

— Amici miei, — esclamò tutto ad un tratto, arditamente Placial Estradère con voce chiara e forte, — amici miei, tutto ciò che ha detto Fiddler Joss è giustissimo, ma al suo discorso occorre una sanzione!

Joshua Poole gettò sul domatore un'occhiata attonita, e i banditi stupefatti si guardavano gli uni cogli altri come per domandarsi: « Da dove viene costui? Che cosa vuole da noi il francese? »

— Quale sanzione? — domandò Joshua.

— A tutti coloro che domanderanno lavoro, occorre, almeno, — rispose Placial, — un po' di danaro per l'acquisto dei primi istrumenti o per vivere i primi giorni!

— Senza dubbio!

— Sì, per Dio! — esclamarono alcune voci nella folla. — Ci vuole del *fin* (dello stagno, in gergo del danaro).

— Ebbene, — disse Estradère, — lasciate che io vi fornisca di che comperare questi istrumenti e di che salvare i vostri corpi e le vostre anime!

— Voi?

— Un francese?

— Chi siete? — domandò Joss le Violoneux.

— Mi chiamo Placial Estradère, non sono sempre stato ricco, compiango i poveri, e vorrei, se potessi, riscattare dal vizio tutti i miserabili! Almeno mi è permesso di procurare di far ciò. Datemi carta e penna, Fiddler Joss.

Joshua tese a Placial dei foglietti bianchi destinati a ricevere le elemosine dei ladri pentiti e che aveva sotto la mano, e con quei fogli bianchi gli diede anche una matita speciale che Fiddler Joss, da vero inglese, portava sempre con sè.

— Bagnate la punta della matita e quello che vorrete scrivere lo traccerete come coll'inchiostro — disse Joshua.

Si era fatto un profondo silenzio nella gran sala della taverna mentre Placial scriveva. Gli occhi feroci, lucenti, stretti di sbrillo rosso, gli sguardi sinistri che brillavano su quelle facce terrose si fissavano stupefatti, attenti o minacciosi su quello straniero che, in piedi, colla carta appoggiata contro il banco di cui Joshua ne faceva una tribuna, tracciava lentamente alcune linee.

Katchar, bruno e impassibile, colle braccia incrociate che uscivano come due pezzi di bronzo dal suo perizoma bianco, colle gambe accosciate in una di quelle pose scultorie che, per un dono di natura, prendono per istinto gli orientali, attirava anche l'attenzione di quella folla in cenci. Eranvi minacce stupide, bestiali e immediate in quelle pupille che dardeggiavano lampi feroci.

Un sorriso piegava le labbra dell'indiano, abituato co'le tigri.

Quando Placial ebbe finito di scrivere, presentò la carta a Fiddler Joss e gli disse:

— Per coloro che si convertiranno, maestro Joshua!

Joss le Violoneux prese la carta, la lesse prima a voce bassa, guardò Estradère come per chiedersi se quel francese mentisse, poi, innanzi allo sguardo magnetico del domatore, si sentì convinto e reclamando il silenzio con autorità:

— Attenti, eh! ragazzi miei, — esclamò egli a voce alta, — ecco quello che il *gentleman* ha scritto, e, in fede mia, in eccellente inglese.

Lesse allora, in mezzo al silenzio generale, queste tre linee tracciate da Placial:

« A presentazione, lord Harrison pagherà la somma « di duemila lire sterline (cinquanta mila franchi) « all'ordine di Placial Estradère, che si obbliga di « mantenere la sua parola verso di lui.

« *Firmato:* PLACIAL ESTRADÈRE, *domatore*. »

La lettura di questo specie di trattato, redatto in modo tanto strano, eccitò un certo stupore nella taverna dell'*Ancia ed Ancora*. Gli sguardi scambiati furono più attoniti e più increduli ancora.

— Ebbene? — fece Joshua Pool, — che ne dite, amici miei?

— Ecco un bel regalo!

— Duemila sterline!

— Il domatore è dunque un nabab?

— È il danaro dell'*uomo di cioccolatte* che spende? — domandò una schernendo e mostrando Katchar.

— È tanto ricco e fa il domatore di bestie! che mi renda i miei due *pennies!* Ho assistito ad una delle sue rappresentazioni! Se è milionario m'ha derubato!

— Andiamo dunque! — esclamò tutto ad un tratto una voce gutturale, vigorosa e beffarda, con un timbro di una insolente ironia, — non vedete dunque, figli miei, che il francese si beffa di voi?

— Come?

— Non vedete che quella carta non ha più valore di una bolla di sapone?

Placial, come tutti gli altri che stavano nella sala, aveva guardato verso il luogo da cui veniva quella voce malvagia, e scorgeva un uomo dalla corporatura erculea, rosso e robusto, dalla faccia brutale, mostrando, ridendo, dei denti da bull-dog in una mascella quasi sdentata.

Una specie di ruggito non sfuggito nello stesso tempo dalla gola di Katchar, e afferrando quasi subito il polso del domatore, stringendolo fra le sue mani nervose:

— Lui! È lui! — aveva detto l'indiano. — È Tom Black!

In un secondo, col suo occhio magnetico, il domatore aveva indovinato innanzi a quale natura perversa si trovava.

Pallidissimo, colla cicatrice che sembrava quasi fresca sulla sua guancia sinistra, Placial il passò la mano ossea sul viso e mormorò:

— Eppure è quest'uomo che ha colpito Katchar ed ha minacciato Genoveffa!

Gli pareva d'altra parte che Tom Black, coll'occhio torvo, le labbra frementi, fosse in preda ad una collera mista a terrore, che si avvicinava allo smarrimento.

Tom Black infatti aveva provato un'emozione terribile, e, rientrando furioso nella sua taverna, aveva voglia di spezzare qualche cosa, di colpire qualcuno, di far del male pel semplice gusto del male. Una maniera di sfogarsi.

Il suo orrido cane dal pelo fangoso, *Nick*, grugnì ai suoi piedi, guardando co' suoi grossi occhi sanguigni il francese, lo straniero che era la nemica, giacchè non era il vizio nè il delitto.

— Siete dunque stupidi, — riprese Tom Black, — di credere che quest'uomo possa disporre così della borsa di un lord? Egli v'inganna.

— E perchè dovrei mentire? — disse Placial.

— Sì, — ripetè Fiddler Joss, — quale interesse avrebbe questo *gentleman* a ingannarci?

— Oh! Joss, voi, — disse Tom Black, — voi siete un'anima buona, come si dice! Voi credete alle mie, alle *rich stories?* (storie ricche, racconti fantastici). Ma io prevedo il movente di tutte le cose.

— E qual movente mi fa dunque agire? — domandò Placial.

Tutti quegli stranieri ascoltavano, curiosi, ansiosi forse.

Continua).

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. **13,** piano primo.

Comune di Montanaro
Capoluogo di Mandamento
Abitanti nel concentrico 4914

Stazione con **telegrafo** sulla **ferrovia Chivasso - Ivrea**; sulla **strada provinciale Chivasso-San Giorgio**; stazione RR. Carabinieri.

È disponibile si **Molini comunali**, presso l'abitato, una **forza motrice** di **45 a 50 cavalli**, che può elevarsi a **60**.

Concessione di **favore** alla **Industriale** che impianterà un **Opificio** che sia lavoro preferibilmente a **donne**.

Per le condizioni rivolgersi al Sindaco C 39 n

Ai Capi di Famiglia.
Chianti di Montepescini (Siena).
Vino puro di 1ª qualità, in damigiane suggellate di litri **55**.
I vigneti di questa tenuta sono stati premiati con medaglia d'oro.
Deposito in via Bertholini, N. 22.
C 156

Palazzina n. 41, via Magenta.
Due eleganti alloggi di 12 camere, ecorrenti o, scuderia e rimessa.
C 157

Si affittano
due alloggi, uno al 2° piano, prospicienti via Garibaldi, ed altro al 1° piano della stessa casa, elegantemente arredato, ad uso ufficio o camera sola; scala separata, gas ed acqua potabile in casa.
Rivolgersi al sig. ROSSI, piazza Carignano, N. 4 piano 1°. 40 2

D'affittare al presente, corso Oporto, 45, p° 3°,
Alloggio di 6 membri e gabinetto, gas, acqua potabile, calorifero.
L. 800 annue. 85

D'affittare al presente
piazza Carlo Felice, 12, piano 3°,
Alloggio di 6 membri
prospiciente la piazza Paleocapa, con **salone d'angolo** verso lo spazio. C 9099

D'affittare pel 1° aprile 1886
Appartamento di 28 membri al 3° piano N. 24 dalla piazza Vittorio Emanuele con prospetto verso la collina.
C 161

A mitissimo prezzo
si cederebbe una **Fabbrica di meglierie** con 5 macchine e pezzi di ricambio, situata in una provincia principale del Piemonte. - Per schiarimenti rivolgersi, dal sig. V. ZAVARONI, est., via della Palma, 2, p. 3°, *Torino*.
78

PER compro, vendita di **stabili**, mutui ipotecari ed altre operazioni immobiliari, rivolgersi allo Studio Legale ALBASIO, via Mercanti, N. 2, Torino. 37

Grande Magazzino
di Legnami
da lavoro e da ardere
a prezzi mai praticati
di BAGNASCO DOMENICO
Torino, corso Vercelli, **21**, vicino alla barriera di Milano.
C 3916

Giovane
di bella presenza (piemontese), con ottime referenze e bella calligrafia, troverebbe impiego come **scritturale** e **piazzista** in una buona Casa. — Scrivere alle iniziali R. S., fermo in posta, *Cella*. C 166

Laboratorio CHIMICO ENOLOGICO della Ditta Soave e C., *Torino*, via D. Grosso, 10. Prodotti enologici - Essenze ed estratti per vini e liquori. *Chiedere prezzo corrente*. 8

TUTTE LE MACCHINE PER
MOLINI
DA GRANO
IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI
con qualunque sistema di CILINDRI, DEBRUMATORI O MACINE
Prodotti e Resa garantiti
Perfezione di lavoro
pari a quella delle più rinomate Case estere
AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI
DI MOLINI
STABILIMENTO MECCANICO
DELLA
DITTA GIUSEPPE BESANA
MILANO
GRANDIOSO DEPOSITO
di Macchine e d'ogni Accessorio
PER MOLINI
Stalle Terrate: Via Torino, 61
SCONTO. PROGETTI E PREVENTIVI
CATALOGHI GRATIS.
20

Il Giornale per i Bambini

Col 1° gennaio 1886 il *GIORNALE PER I BAMBINI* entra nel suo sesto anno di vita, e siccome desidera di essere, per lunghi anni ancora, la lettura più gradita del pubblico piccino d'Italia, pubblicherà anche nel nuovo anno i migliori articoli dilettevoli ed istruttivi. Il *Giornale* essendosi accorto che i bambini sono curiosi come i grandi, dedicherà, dal 1° gennaio in poi, una pagina agli avvenimenti più importanti del giorno, e pubblicherà più sovente narrazioni di viaggi in lontane regioni.

Anche la parte illustrata, già così ricca, sarà perfezionata, e a questo scopo il *Giornale* si è assicurata la collaborazione di valenti artisti, e dei loro disegni farà fare una accurata riproduzione.

Oltre i racconti in corso, le poesie, le fiabe, gli articoli scientifici e le varietà, il *Giornale* pubblicherà nel corso dell'anno i seguenti racconti:

In vacanza, commedia, *E. Checchi*.
Per aria, *Michele Lessona*.
La caccia al tigre, *Sindbad-el-Bahari*.
Un viaggio di due bambini in Africa.
Sottoterra, *C. Anfosso*.
La venditrice di fiammiferi, *Ida Baccini*.
Rospicolo, *Emma Perodi*.

I collaboratori fissi del *Giornale*, anche pel 1886, sono: *Collodi, Mantegazza, Lessona, Martini, Lioy, Giacosa, Panzacchi, Nencioni, De Marchi, Capuana, Bartoli, Farina, D'Annunzio, Chiarini, Checchi, Ferrè, Arnaudi, Anfosso, Pantozzi, Piccardi, F. Verdinois, Salfi, Brunelli, Ferrè, Unali, Manzoni, Biagi, Fiorentino, Matilde Serao, La Marchesa Colombi, Ida Baccini, Sofia Albini, La Contessa Della Rocca, Marianna Giarelli, Anna Vertua-Gentili, Costanza Gigliati-Castiglia, Emma Perodi*, ecc.

Il Giornale si pubblica ogni *Giovedì* in tutta l'Italia. — Ogni mese il Giornale bandisce fra i suoi associati un concorso d'italiano, uno d'inglese, di francese o di tedesco. Ai vincitori regala un libro illustrato, legato espressamente in tela ed oro, e una grande medaglia di cioccolata finissima. I vincitori di tre premi saranno inscritti nell'*ORDINE DEL MERITO*, avranno una medaglia d'argento, e il loro ritratto sarà pubblicato nel Giornale.

Quest'anno, invece di offrire agli abbonati annui un premio uguale per tutti, ha stabilito di dare ad ognuno la probabilità di ricevere un regalo più o meno ricco, secondo che sarà favorito dalla sorte.

I Regali sono:

1	**Orologio d'oro con catena**, del valore complessivo di	L. 300	
1	**Detto**, del valore di	» 120	
1	**Asinello vivo di Sardegna**, con sella e briglia, del valore di	» 100	
2	**Regali** consistenti ognuno in un vestito completo, a scelta, su misura, del costo di	» 100	
2	**Regali**, ognuno di 12 paia completo da	» 50	
2	**Orologi d'oro**, ognuno del val. di	» 50	
5	**Vestiti completi**, a scelta, su misura, del costo di	» 40	
5	**Orologi d'argento**, ognuno del valore di	» 30	
50	regali italiani di **Giocattoli diversi**		
7500	**Libri** legati riccamente ed un numero grande di altri balocchi e giocattoli.		

In tal guisa ogni abbonato di un anno, dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1886, avrà un regalo.

Tutti questi Regali saranno esposti nelle sale del Giornale a Roma, Piazza Montecitorio, 121, p. p., dal 27 Dicembre 1885 a tutto il 20 Gennaio 1886. In quest'ultimo giorno si farà la distribuzione dei Regali, e la spedizione agli abbonati incomincierà il dì seguente.

Soltanto gli abbonati annui dal 1° gennaio 1886, i quali si abbonano direttamente all'Amministrazione in ROMA, avranno diritto ai regali.

Prezzi d'associazione:

Per l'Italia un anno	L. 12 —	Per l'estero un anno	L. 15 —
» un semestre	» 6 —	» un semestre	» 7 50

Per l'unico franco di posta del Regalo in Italia e della Copertina in tela ed oro per poter rilegare in volume l'annata 1885, deve mandarsi, oltre il prezzo d'abbonamento annuo, L. 0 50 per la spedizione ed imballaggio del regalo, e L. 1 per la copertina. Per l'estero L. 0 75 per il regalo e L. 1 50 per la copertina.

Ai signori Maestri delle Scuole elementari, comunali e tecniche, che si dirigono all'Amministrazione del Giornale, è accordato un ribasso.

Dirigere vaglia e lettere unicamente all'Amministrazione del Giornale
Piazza Montecitorio, 121, ROMA.
2010

BRONCHITI.
« Nelle tossi e catarro, nei raffreddori, bronchiti acute, lente e croniche, nell'asma, senza mali di gola e petto, trovai nelle pillole di **Catramina** dei dott. Perigord di New-York il migliore, l'unico rimedio. Le raccomando ecc. » *Bolli, cav. C. Bini, consul, per molti di petto.*
Da Roma, 12 agosto 1885.
Una grossa scatola L. 2 50, più 60 cent. se per posta, franco L. 2 50 anche, dai proprietari **Berioli e C.**, farmacisti, **Milano**, via Monforte, 4.
Deposito in tutte le principali farmacie del Regno. — In **Torino**, da *Turbo, Turisco, Giordano e S. Prato*; in **Ivrea**, *Pasquini*. 47

Persona seria
pratica d'amministrazione, disponendo di capitale da 10 a 20 mila lire, desidera entrare quale **Socio** in una Casa industriale o commerciale od anche quale impiegato direttore-amministratore. — **Ottime referenze.**
Scrivere al N. 19 0163, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

MALATTIE DELLO STOMACO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO
DI CALCE
Del Dr CHURCHILL
Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.
Esigere il flacone quadrato (modello deposito), la signatura del Dr CHURCHILL e l'etichetta marca di fabbrica della Farmacia **SWANN**, rue Castiglione, 12, a Parigi.
Fr. 4 il Lecce in Francia.
Depositi presso:
A. Manzoni e C°, Milano. Sinimberghi, Roma. Kernot, Napoli. Roberts e C°, Firenze.
82

Denti finti
via S. Massimo, 7. 155
Pianoforte
verticale Roccia se vendere, Ditta dal portinaio, via Mercanti, 17.
C 125

TRANSPARENT CRYSTAL SOAP
Sapone trasparente cristallino
Invenzione e Specialità
del
Wm RIEGER
Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.
Riconosciuto da tutto il mondo come il migliore, è perfettamente puro, efficacissimo all'igiene della pelle, d'una schiuma abbondante, e la sua durata effetto incredibile. Sopra ogni pezzo è impresso il nome Rieger, badare a questo pella contraffazioni.
Vendibile nelle principali Profumerie e Farmacie.

Della famigliarissima **Biblioteca delle Signore** è uscita la terza edizione del volume XVII. che contiene:
RICORDI
di A. VESPUCCI.
È pure uscito il volume XIX contenente un originalissimo lavoro di **T. GUIDI** ed **E. NEVERS** intitolato:
IL ROMANZO DI DUE MADRI.
Questo romanzo mostra i frutti di due diversi sistemi di educazione. Quale madre non lo acquisterà? — Prezzo lire **due**, come il volume **RICORDI**. — *Rivolgersi ad ogni libraio.*
1012

INIEZIONE
al Grimault & C^ie
AL
MATICO

Questa iniezione, preparata colle foglie del Matico del Perù, ha ottenuto in poco tempo gli Scudi i più ricchi.
Ogni boccetta deve avere la marca di fabbrica e la firma della casa **GRIMAULT & C^ie**.
L. 3 LA BOCCETTA
B, Rue Vivienne, PARIGI.
E nelle principali Farmacie del Regno.
In **Torino**, *D. Mondo*; Farmacia *G. Turia, S. Prato, Turisco*. 115

Malattie orinarie. Cassoni da letto, lenzuoli con tubo aspiratore, cinta impermeabile, orinali da letto, da viaggio ed a pappagallo, divora genere per ambo i sessi. Vasi da comero diverse forme e vari altri articoli relativi. — **ROTA**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino*.
65

Fabbrica da Mobili
di ogni genere e stile a prezzi ribassatissimi.
Specialità in fucciole e cofrinse per negozi.
PIETRO LANZONE E C. 42
TORINO — Angolo via Artisti e via Bava — TORINO.

Trasferimento
Il Gabinetto Medico-Magnetico del **prof. FILIPPA cav. GIOVANNI**, già esistente da 30 anni in Torino, via Roma, è trasferito in via **Lagrange, N. 37**, piano primo.

41 — VIA GARIBALDI (già Doragrossa) — 41.
Grande Liquidazione definitiva di Calzatura
per sgombro di locale — Ultimi giorni.
Vendita con grande ribasso a qualunque prezzo in contanti, consistente in diverse qualità di calzatura da uomo e da donna. — Stivalini da uomo da L. 5 a 11 e stivalini da donna da L. 4 a 10. 16

Pensione per partorienti via Bertola, N. 9, Torino,
tenuta da C. CAPPELLO, ostetrica levatrice. Camere signorili e separate. Prezzi modicissimi. *On parle français. English spoken.* C 4071

LE TANTO RINOMATE
PASTIGLIE alla CODEINA
del Dottor BECHER
fate non confondersi colle numerose imitazioni, molte volte dannose
GUARISCONO:
LA TOSSE nervosa, secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose e debilitate, per abbattimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.
LA TOSSE umida, sintomo di catarro polmonale o di otite. Colle Pastiglie del Dottor *Becher* se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.
LA TOSSE stizzosa che produce un forte prurore alla gola, da tanta noia ai sofferenti.
LA TOSSE isterica (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionandoloro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.
di raffreddore, sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.
Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i Medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.
DIFFIDA.
Degli audaci contraffattori hanno falsificato le **Pastiglie** *del* **Dott. Becher**, *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. MANZONI e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giustizia contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione, e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C., Milano**, via dello Stelle, 16 — **Roma**, via di Pietra, 91 — **Napoli**, palazzo del Municipio.

Scatola L. 1 50 — 1/2 scatola L. 1.
Con cent. 50 d'aumento si spedisce franco in ogni parte d'Italia:
In *TORINO* presso *Torino, Terra, Carnuti, Prato, Gerrone, P. Bogio*, via Bertholini, 24 e corso VIII. Em., 76; *B. Giordano, G. B. Schiapparelli e Figli* e Agenzia *D. Mondo*.
BIELLA presso *Valle, Musserone, Aymonino*.
IVREA » *Pasquini*.
NOVARA » *Gilanco, Bellotti e Righini*.
VERCELLI » *Bertolotti, Operti, Bogetto, Peletti*. 20

SCIROPPO E PASTA DI LAGASSE
al Succo di Pino marittimo

La persone deboli di petto, od incomodate dalla *Tosse*, dal *Raffreddore*, dal *Catarro*, dalle *Bronchiti*, dalla *Raucedine*, dall'*Afonia* e dall'*Asma*, ottengono sicuramente un pronto sollievo ed una rapida guarigione, coll'uso dei principii balsamici del pino marittimo d'Arcachon, concentrati nello **Sciroppo** e nella **Pasta al Succo di Pino del Lagasse**.
L. 3.25 LA BOTTIGLIA.
Deposito in PARIGI, 6, Rue Vivienne, 6
E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO
In **Torino**, *D. Mondo; Farmacie G. Turia, S. Prato, Turisco*. 114

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL D^R DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO.
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.
Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere il più puro, come il più grato al palato ed il più efficace d'ogni altra specie
Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, LINFATISMI e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.
AVVERTIMENTO IMPORTANTE.—Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul foglio della capsula patentata di BETTS & Co., si trovino impresse le firme Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.
Sole Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.
Deposito in **Torino** presso GANDOLFI, REVILACQUA, OTTINO e COMP., via Roviso, N. 15 bis. 71

Capsule Balsamiche
coll'essenza di Sandalo ed involucro di Gluline.
Le **capsule glutinose** coll'essenza di Sandalo unita ai balsamici, è preparazione che gode oggidì maggior favore nella pratica medica. Esse vengono impiegate col miglior successo per guarire gli scoli recenti o cronici, le goncrree e restringimenti d'uretra, prodotti da iniezioni troppo forti od usate prima di tempo.
NB. Queste capsule coll'involucro di Gluline assimilabile, non devono confondersi con quelle preparate alla colla di difficile digestione.
La bocretta L. 3 — Franco per posta L. 3 50.
Farmacia Centrale di G. TORTA
via Roma, N. 2, vicino a piazza Castello.
Unico deposito del Ferro Pagliari di Firenze e deposito di tutti i preparati ai glutine per diabetici, quali: *Pane, Paste, Semola e Cioccolatto*. 39

!! Se tutti sapessero !!
che le fabbriche *Seidel e Naumann*, di Dresda; *D. G. Fischel*, di Boemia e *Becher e Hildesheim*, di Vienna sono riunite in deposito esclusivo nella GALLERIA GUISSER, Torino presso **LEONZIO BELTRAMO**
Per grande riduzione di prezzi.
Nessuno comprerebbe altrove.
La **NAUMANN**, macchina a cucire a **bottoniera e rimendare** è l'unica ricercata dalle famiglie. L. **70** ed oltre.
FISCHEL, i suoi mobili piegati a valore sono preferibili, perchè migliori.
HILDESHEIM, le sue casse-forti per **famiglie e Banche**, sono le più sicure contro i ladri e fuoco. L. **90** ed oltre.
Cataloghi, istruzioni, imballaggio **gratis.** — *Si fanno riparazioni.*

Nuovo Magazzino e Fabbrica Mobili
via Private (casa Roy), presso piazza Solferino, Torino.
Banchi Secondo
Fabbricante, esportatore tappezziere ed addobbatore d'appartamenti.
In seguito alla risoluzione della Ditta F.lli BANCHI, il sig. BANCHI SECONDO continua lo stesso ramo di commercio della suddetta Società, riunendo tutto il suo deposito in **via Private, 9.**
Grande assortimento
Mobili, Stoffe, Guarnizioni, Ornamenti per appartamenti, Letti in ferro e pagliericci elastici, Tappeti in custodia, Mobili d'ogni qualità e prezzo. — *Prezzi contenutissimi.* 44

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiera, durevoli ed economiche.
Feltro per fasciature di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità — **Feltro** silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMOLI, N. via Archivescovado — Torino.

GELONI
Guarigione in un giorno coi **BAUME BROCHET**
Inventore: J. BROCHET, Farmacista a Lisieux (Francia)
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano.
In Torino presso Turisco, Prato, Torta, Boggio, Foglino. 73

Non più Medicine nè Spese.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta
Revalenta Arabica.
Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giaundice, flatuosità, diarrea, colera, bacilli, vermi, microbi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rumor d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, scrofola, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgie, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di traspirazione e di energia nervosa, 39 anni di esperienza successo.
Estratto di N. 100,000 cure comprese quelle di S. M. l'imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; dei dott. Bertini, di Torino; della marchesa Cassinelvari; del notaio D. Scalino, segretario comunale di La Loggia, di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Brehan, ecc.
Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali. Not. PIETRO PORCHEDDU
presso l'avv. Stefano Usai, studioso di Sassari.
Cura N. 78,940. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Tarosi, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, spari ogni malore, ritornandogli l'appetito, cosa in lunga perduta.
GIUSEPPE ROSSI.
Cura N. 40,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.
Cura N. 40,260. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.
Cura N. 40,522. — Il signor Radwin, da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di giovanezza.
Cura N. 65,184. — Prunetto, 24 ottobre 1883. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, lascerete, ringiovanito, e predico, sorridendo, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, Barcelli, in Teol. ed Arciprot. di Prunetto.
Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1883. — In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento, e venni continuamente di infiammazione di reni, coliche d'utero, dolori per tutto il corpo, incubi terribili, tanto che sconfidato avrei la mia età di venti anni meno quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.
Prezzo della Revalenta Arabica:
In scatole 1/4 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 20; 5 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Costa, Paisa e Oliveri**, piazza S. Carlo, 3, e via Barbaroux, 7, **G. Achino**, piazza S. Carlo, **Ballocco e C., De Bernocchi e figlio, Ottino e C.**, in **Torino** ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. 58

Anticolerica.

Soluzioni dei giuochi del 26 novembre.

N. **956** *(Sciarada)*. Avel-lino.
N. **957** *(Scambio consonanti)*. Malva, calva, salva.
N. **958** *(Rebus)*. La tregua fra Serbi e Bulgari (... verbi-paesi).
Autori: F. Giachetti, Irrequieta bruna, Iris Velox.
Solutori esatti di tutti e tre i giuochi: Flor di lino, M. Erbori, Croce del Sud, Via Lattea, Classico, G. Marchisio, C. Rosario.
Altri 21 arrivano.
La sorte favorì il signor Marchisio.

Indovinate.

N. **977** — Sciarada-sticuello.
Flor di primavera!
Come sei cara, tanciullina mia,
Mentre schiudi le labbra alla preghiera.....
Flor di gaggia!
Come sei bella, quando all'altare in riva,
Scevemente preghi: Ave Maria...
Flor d'amaranto!
Quando ti veggo rassegnata e pia
A recitar l'*Inter*, mi pari tanto...
Tolomeira.

N. **978** — **Anagramma.**
Soffre talvolta rassegnato
Gustosa spesso al suo palato.
Tubelliana.

N. **979** — **Bizzarria.**
Se a una cittade italica
Tu l'a la mail in u

Lettore mio carissimo
Rido io e ridi tu.
Corriere.

Spremuti d'intelligenza.

Il dolore eccessivo ha il suo dolcino come l'amore.

***

« Sovvi dei momenti nella vita in cui la sensazione del dolore è sì forte nella creatura giovane e sensibile da annientarne la ragione.

***

Sovvi dei momenti invece, certo benedetti, in cui, sotto il macchio di cenere che copre il nostro cuore, si cerca un mistero di bruco, ed esce per divina, e la cenere stessa vi par sia come quella del per mentolo.

Torino, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.